

@al basso

45 giri, demo-tapes, CD-R

Dopo un paio di mesi di assenza, "Dal basso" torna ad ospitare alcune recensioni di 45 giri, "oggetto di culto" per antonomasia di un gran numero di appassionati di musica "alternativa" in genere e di rock'n'roll in particolare. In un certo senso inevitabile, quindi, che la sequenza sia inaugurata dai favolosi **Julie's Haircut**, che sotto l'egida della solita Gamma Pop (distribuzione Wide) hanno pubblicato un delizioso 7 pollici in vinile blu contenente uno degli inni del loro ottimo CD "Fever In The Funk House" (il titolo è "politicamente scorretto", ma non importa: "Everyone Needs Someone To Fuck" rimane un luminoso esempio di pop ruvido e rumoroso) e due tracce altrimenti inedite: "Mario Meets Thurston", sempre a metà strada tra sixties-pop, psichedelia e assortite asprezze a seguire una ricetta di vago sapore Rolling Stones, e "Roz", breve e ben più aggressivo esercizio "punk" screziato di aperture visionarie sul quale aleggia lo spirito malsano dei Sonic Youth. I soliti, splendidi Julie's Haircut, insomma, e un dischetto pressochè imperdibile: meglio affrettare i tempi, visto che la tiratura è limitata a 500 copie (julies@gammapop.com).

Si deve invece alla KOB di Verona lo split-single (non recentissimo, ma sempre attuale) che racchiude quattro tracce equamente divise tra **Derozer** e **Impossibili**, due stimate formazioni dedite all'hardcore-punk melodico in italiano: sia i primi, tendenzialmente più "cattivi", che i secondi, nelle cui canzoni l'elemento "fun" risulta più accentuato (emblematici, in tal senso, i titoli dei brani: "Risento la tua lagna in busta (chiusa)" e "Susanna ha la terza misura"), sono però danneggiati da qualche difetto di carattere tecnico, specie per quanto riguarda il mixaggio: possibile viene da chiedersi, che nessuno si sia accorto di quanto il livello della voce sia eccessivamente alto? L'energia, comunque, non manca, e questo sarà sufficiente per molti degli aficionados del genere (KOB: 045/59.14.77, kob@bbk.org).

Sempre vigorosi e aggressivi, ma nettamente più legati al punk'n'roll di scuola americana, sono i **Gangway, Man!**, terzetto delle Puglie che ha riassunto nelle cinque tracce (cantate in inglese) del suo omonimo 7 pollici due anni di attività sotterranea basata sulla grinta e sul sudore. Quattro brani originali di notevole forza trascinante ed una non meno cruda cover di "Uncontrollable Urge" degli indimenticabili Devo per un EP grezzo e sanguigno, per realizzare il quale si sono consorziate realtà "alternative" locali co-



JULIE'S HAIRCUT
EVERYONE NEEDS SOMEONE TO FUCK

me Rumblefish, Tera-pia Intensiva e Auto-produzioni Bastarde (Contatti: 0368/39.84.076, rumblesishap@yahoo.com).

I **Candies** oscillano invece tra rock minimale di indirizzo estremista-urticante e tentazioni filo-sperimentali più pacate e avvolgenti, e il loro 7"EP "Sad Neon Lights" - valorizzato da una confezione in cartoncino pesante che fa molto "new wave USA primi '80" - non deluderà quanti sono interessati alle "nuove avanguardie" della scena indipendente USA o, magari, delle "vecchie avanguardie" di scuola sonicyouthiana (Ee-lettro, 0331/76.82.72). Allo stesso modo, gli appassionati dei suoni di derivazione acid-jazz non potranno non rimanere intrigati dal secondo singolo dei piacentini **Link Quartet**, pubblicato come il precedente 7"EP dall'etichetta spagnola Animal: la vivacità dei due pezzi, entrambi strumentali ("Sgnapp" e "Vasco de Gama"), la dice lunga sulle doti della band, così come la singolare copertina "porno" prescelta è indice di un discreto senso dell'(auto)ironia (Face, 0523/33.86.81).

Con questo, abbiamo terminato. La parola (scritta) passa ora ai colleghi che hanno selezionato alcune delle migliori ultime produzioni in formato CD-R.

Federico Guglielmi

È trascorso solo qualche mese dalla pubblicazione di "Landscapes Of An Electric City" - secondo album dei My Cat Is An Alien da annoverare a mio giudizio tra le migliori uscite del '99 - e già Roberto Opalio, uno dei fratelli che compongono il duo torinese, si cimenta con un progetto solista, usando inevitabilmente lo pseudonimo di **One Lonely Alien Cat**. Varrebbe la pena di acquistare questo cd soltanto per la confezione: una tavoletta autografa dipinta a tempera e realizzata in soli sessanta esemplari numerati a mano, praticamente un'appendice d'arte figurativa al supporto sonoro. Non che quest'ultimo sia da sottovalutare, anzi tutt'altro: l'artista si esibisce in un'ardita improvvisazione per chitarra elettrica, spingendosi anche oltre le già audaci sperimentazioni intraprese in precedenza. Per descrivere efficacemente i contenuti di "In The Blue Alien Dim Light" basterà ri-

portare le note che lo accompagnano: "Ho montato nel giardino l'attrezzatura, inebriato dalla luce; ho modulato le percezioni, sezionato il vuoto, permeato il blu, disilluso l'agonia, colmato l'ossessione, stabilito il contatto, sublimato l'essenza, deflagrato l'istante; in questo viaggio psichico attraverso il raggio di luce aliena, in un pomeriggio che corre verso la fine del millennio, quasi a spezzare/perpetrare l'illusione, il nulla che resta fuori, dentro, attra-

verso, intorno un istante che non è più, mai più, ora, sempre". Nel maldestro tentativo di spiegare il flusso di coscienza abbiamo aggiunto la punteggiatura... (011/21.45.33, spaceis@yahoo.it).

Per quanto ricca di riferimenti avanguardisti, si muove su coordinate completamente differenti la proposta di **Gregorio Bardini**, che alla musica improvvisata preferisce quella scritta. Secondo capitolo di

una collana inaugurata lo scorso anno con il superbo "Arx", il recente "The Cosmic Milk" nasce da una collaborazione con il violinista **Carlo Cantini**. Davvero seducente in ogni suo singolo episodio, il CD muove da citazioni ed atmosfere che affondano nella tradizione celtica e medievale ma che vengono rilette con piglio moderno: diremmo new age, se tale definizione non rimandasse ad aberranti fenomeni speculari. Miscelando sapientemente elettronica e acustica, corde esclusive e fiati insuitati, i sei temi strumentali qui raccolti si avvalgono invece di un'aura magica ed inebriante, di un ritualismo estatico fitto di mistero. Non si tratta dunque della solita opera di revivalismo tradizionalista, ma di un singolare compendio di suoni altri, fuori da canoni e mode (Gregorio Bardini, 0348/24.23.521).

Fabio Massimo Arati

